

# IL BACCHEGLIONE

## CORRIERE VENETO

*Gutta cavat lapidem.*

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }  
 Per il Regno 20 — 11 — 6 — }  
 Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.  
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3337 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }  
 In terza » » 40 »  
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.

Padova 13 Agosto.

### CAUSA

LAMBERTINI-ANTONELLI

Convinti che la causa intentata dalla figlia del cardinale Antonelli ai fratelli di suo padre giovì al progresso delle idee moderne più di una esposizione finanziaria o di un discorso della Corona — diamo oggi il primo posto ai seguenti capitoli, tolti dagli atti della causa e sui quali la contessa Lambertini ha ottenuto dal Tribunale di produrre le prove testimoniali:

1. Che Antonietta Ballerini, nata a Rimini l'11 luglio 1811, sposò nel 23 luglio 1826 Angelo Marconi, nato il 13 settembre 1775, e che perciò all'epoca di tale matrimonio la Ballerini contava 15 anni ed il Marconi 40.

Che la condizione di Angelo Marconi era quella di domestico del marchese Francesco Coradori Fregoso da Rimini.

Che la Ballerini Marconi, dopo pochi mesi dal seguito matrimonio, per gravi discordie insorte col marito, fuggì da Rimini, recandosi in varie parti d'Europa, e, capitata a Tunisi, ivi nel 22 febbraio 1847 partorì un figlio.

Che dopo parecchi anni di lontananza tornò in Italia e si recò a Roma nell'autunno del 1850.

2. Che la Marconi ebbe allora necessità di avvicinare il cardinale Giacomo Antonelli per realizzare un suo credito verso il Debito pubblico, al quale scopo ricercò l'appoggio del Cardinale; e fu in tale circostanza che nacquero tra loro intimi rapporti.

3. Che la Marconi dal principio dell'anno 1854 fino a tutto il 1855 stette permanente in Roma, avendo quivi un negozio di ottica, sotto il di lei nome; nel quale negozio collaborava il padre di essa, Giovanni Ballerini.

Che la Marconi durante il periodo di sua permanenza in Roma volle dal pubblico farsi credere vedova.

4. Che dal principio dell'anno 1854 a tutto il 1855 Angelo Marconi visse permanentemente in Rimini, senza mai muoversi da quella città, ed abitando nella casa di Agata Giorgini vedova Cambrise.

5. Che Angelo Marconi non è mai stato in Roma.

Che nell'anno 1855 l'Antonietta Marconi contava 45 anni ed il marito 70.

6. Che tra gli anni 1854 e 1855 la Marconi, sia per una grave malattia... (\*) precedentemente sofferta, sia per l'età, sia per... era inetta a concepire.

7. Che nel 1855 la Marconi non fu mai gravida, ma solo con mezzi artificiali simulò la sua gravidanza, cosicché né concepì, né partorì.

8. Che la Marconi per simulare la gravidanza si giovò di vari mezzi e specialmente di cuscinetti di crine.

9. Che questa simulazione fu praticata dalla Marconi per intelligenze avute col cardinale Antonelli allo scopo di occultare il parto di una signorina straniera rimasta incinta dal medesimo cardinale e per dare alla prole nascita una posizione legittima.

(\*) Abbiamo sostituito i puntini ad alcune frasi un po' troppo accentuate.

10. Che a meglio mascherare il finto parto, nell'agosto del 1855 la Marconi scelse a dimora una località remota con appartamento più conveniente allo scopo: e quindi dal palazzetto Poli soverchiamente esposto, si recò ad abitare in via della Vite, N. 3, in un appartamento che aveva le finestre sulla via del Gambero, allora poco frequentata, e perciò adatto a celare il segreto.

11. Che appena la vera partoriente cominciò a soffrire le prime doglie del parto, la levatrice Anna Gervasi, avvisò, per mezzo di Lorenzo Martorelli, la Marconi, che il parto era prossimo.

Dietro il quale avviso, la Marconi, che aveva ordinata la carrozza per una passeggiata, contrammandò l'ordine, simulò doglie di parto imminente e si pose a letto.

Che avvenuto appena il parto la levatrice Gervasi ne fece subito avvertita la Marconi per mezzo del Martorelli.

Che dipoi la levatrice ed il Martorelli portarono alla Marconi ogni occorrente per continuare la simulazione di un parto e cioè...

Che la Marconi aveva precedentemente nell'interno della sua casa tutto predisposto per il massimo segreto.

Che l'occorrente per la simulazione del parto recato, come sopra, dalla Gervasi e dal Martorelli, fu dalla stessa Marconi tirato su da una finestra corrispondente sulla via del Gambero, e ciò dietro segnali convenuti.

12. Che la levatrice Gervasi, appena eseguita quest'ultima operazione, tornò immediatamente a casa sua, prese la neonata dalla giovinetta puerpera, la recò avviluppata e col massimo segreto e trepidazione, a piedi, in casa della Marconi, la quale stava spiando dalla finestra l'arrivo della levatrice, e la quale personalmente andò ad aprire la porta e ricevette colle sue mani la neonata.

13. Che la bambina nata in casa della Gervasi il 21 ottobre 1855, e dalla Gervasi medesima portata e consegnata, come sopra, alla Marconi, venne battezzata in Santa Maria in Via nel giorno 25 ottobre dello stesso anno, sotto i nomi di Loreta Domenica Vittoria Marconi, nel quale atto di battesimo il padre di essa Marconi Antonietta, per nome Giovanni Ballerini, falsamente si qualificò per Angelo Marconi, allora assente in Rimini, ignorò di tutto. E così alla neonata fu data la falsa paternità di Angelo Marconi e la falsa maternità di Antonietta Ballerini.

14. Che il cardinale Antonelli nei primi mesi del 1855 dette l'incarico al dottor Raffaele Lucchini di Roma sotto il più alto segreto, di parlare e fare accettare l'incarico alla levatrice Anna Gervasi, di ricevere in sua casa una nubile signorina straniera, che avendo avuto commercio col cardinale Antonelli era rimasta incinta, di assisterla diligentemente sino al parto, e perchè colla più grande responsabilità del segreto, si apprestasse a creare alla nascita una posizione legittima.

Che la Gervasi dapprima rifiutò, ma quando il dott. Lucchini, per vincere la di lei resistenza, svelava, che il padre della prole nascita era il cardinale Antonelli, allora temendo per lei le conseguenze funeste di una negativa, accettò l'incarico promettendo il più rigoroso segreto.

15. Che il dott. Lucchini, assicuratosi dell'accettazione della Gervasi, le manifestò, che il cardinale Antonelli aveva ideato di far comparire gravida l'Antonietta Marconi, e perciò esso dott. Lucchini incaricò la medesima Gervasi di parlare subito alla Marconi e di ottenere il di lei assentimento.

16. Che la Gervasi infatti eseguì l'incarico, ma la Marconi adirata per gelosia respinse reiteratamente la domanda della Gervasi.

Che riferita la cosa al dott. Lucchini, questi disse, che avrebbe egli pensato a ciò.

17. Che fu solo in seguito di intelligenza avuta e di promesse fatte dal cardinale Antonelli, che l'Antonietta Marconi diede il suo consenso, cosicché dopo pochi giorni la stessa Marconi fece chiamare a sé la Gervasi dicendole di accettare l'incarico, che prima aveva ricusato.

18. Che in seguito di ciò vennero escogitati ed adottati tutti i mezzi dell'arte per accreditare la gravidanza della Marconi, la quale incominciò allora a fingersi gravida, e ne fu sparsa la voce.

19. Che diffusa questa voce di gravidanza della Marconi, si diede opera per ricevere in casa della levatrice Anna Gervasi la distinta e nubile giovinetta straniera. Quindi si eseguirono vari lavori nell'abitazione di essa Gervasi, preparando con signorile pulizia una camera per la partoriente.

Che per ordine anche del dott. Lucchini fu licenziata la donna di servizio della levatrice Gervasi, onde ottenere maggior segretezza, e venne sostituita una giovinetta romana d'anni 13 o 14.

20. Che prima che la nubile signorina straniera venisse condotta in casa della levatrice, allo scopo di far credere e ritenere ch'essa non fosse incinta, s'infuse la... Al quale oggetto la levatrice Gervasi procurava i... i quali per mezzo del dott. Lucchini venivano consegnati alla signorina straniera.

21. Che circa un mese prima del parto, e dopo che era stata licenziata la donna di servizio della Gervasi, sostituendola colla nuova giovinetta domestica, il dott. Lucchini condusse di notte ed in carrozza chiusa la nubile straniera, assieme ad una vecchia dama di compagnia in casa della Gervasi, ove rimasero fin dopo il parto.

22. Che nel periodo di tempo nel quale restarono in casa la nubile giovinetta straniera e la dama di compagnia, e prima che avvenisse il parto, il cardinale Antonelli insieme al dottor Lucchini visitò la puerperante, e volle anche accertarsi personalmente del come venisse trattata, al quale scopo assaggiò i cibi, che alla puerperante stessa venivano somministrati.

Che nel fare queste visite prendevano dal dottor Lucchini e dal cardinale Antonelli le più rigorose cautele e precauzioni.

23. Che la nubile giovinetta puerperante parlava una lingua straniera, che non era la francese, ma quando discorreva col dottor Lucchini e col cardinale Antonelli servivasi del francese.

Che la Gervasi, benchè non presente ai discorsi della puerperante col cardinale, poté ben sentire e conoscere la sostanza di un loro colloquio, il pianto della puerperante per il timore di morire nel parto, ed i... del cardinale, che la confortava.

Che la puerperante si manifestava sommaramente spaventata dicendo, che se un giorno essa si fosse dovuta maritare, e dopo il matrimonio si fosse scoperto il di lei commercio col cardinale, sarebbe stata cosa da doverne impazzire.

Che la puerperante raccomandava al cardinale la loro creatura affinché egli provvedesse all'avvenire della medesima.

Che a siffatte ambascie il cardinale le prometteva e le giurava che il segreto non si sarebbe mai scoperto, e che stesse pure tranquilla essendo il pericolo maggiore per lui: che egli provvederebbe completamente ed assicurerebbe l'avvenire della prole nascita, conforme ai desideri della puerperante ed ai sentimenti propri.

Che la Gervasi poté bene sentire e comprendere la sostanza di quei discorsi, non essendo affatto ignara del francese, e perchè la costruzione della di lei casa, e la posizione in cui trovavasi ella nascosta le permise di sentire tutto senza essere veduta.

24. Che la levatrice Gervasi ebbe la cognizione certa dello stato nubile della straniera puerperante, non solo dalle stesse parole della puerperante al cardinale Antonelli, dalle assicurazioni ricevute costantemente con certezza dal dottor Lucchini, dalle molte cure diligentemente usate per nascondere il parto e simulare la naturale... ma altresì per la cognizione dell'arte sua, da una lunga e costante pratica acquistata, cosicché essa levatrice ne ebbe certezza assoluta.

25. Che la bambina nata dalla signorina straniera in casa della Gervasi il 21 ottobre 1855 è quella stessa, che la levatrice consegnò alla Marconi, perchè fosse supposta figlia di essa Marconi, secondo la volontà del cardinale Antonelli.

Che dopo cinque giorni dalla nascita la Gervasi recò personalmente al sacro fonte battesimale nella chiesa di Santa Maria in Via codesta neonata figlia del cardinale Antonelli, alla quale vennero imposti i nomi di Loreta, Domenica, Vittoria, e compiuto il battesimo, fu riportata alla Marconi.

26. Che la Gervasi seguì ad assistere la neonata che vide crescere sotto i propri occhi, e che quella bambina da essa raccolta è propriamente la moglie del signor conte Giulio Lambertini, ambidue dimoranti in Roma.

27. Che tutte le disposizioni concernenti il parto con quant'altro a ciò occorreva, vennero eseguite per mezzo del dottor Lucchini, incaricato dal cardinale Antonelli.

Che mentre la Marconi simulava la gravidanza coi mezzi e modi suindicati la stessa continuava a recarsi dal cardinale Antonelli sino a pochi giorni prima del suo finto parto.

28. Che i nomi di Loreta e di Domenica furono dati alla neonata per volere espresso del cardinale Antonelli, desiderando esso, che a memoria di sua madre Loreta, e di suo padre Domenico la neonata portasse i loro nomi.

Che la contessa Loreta Antonelli, madre del cardinale, consapevole di essere la neonata figlia di suo figlio Giacomo, la considerò veramente come tale, dimodochè carezzavala e baciavala con tenerezza sempre quando la vedeva.

29. Che la fisionomia della neonata

fu dall'infanzia si marcata da rilevare una quasi perfetta somiglianza a quella del cardinale, talchè al suo vederla, tutti coloro che conoscevano il cardinale ne attribuivano a lui la paternità.

30. Che, lattante la neonata, il cardinale si recava in casa della Marconi e carezzando la bambina con tenerezza raccomandava alla nutrice Pontesilli di avere una diligente cura di sua figlia.

31. Che dopo un anno circa dalla nascita la bambina cadde malata con pericolo di vita; ed avvertitone il cardinale, questi fece sapere che l'avrebbe visitata di persona. Difatti, appena egli poté, si recò in casa della Marconi per vedere sua figlia.

32. Che il cardinale volle, che sua figlia Loreta tenesse appesa al collo una medaglia d'argento, incisa a mano, avente nel centro lo stemma del cardinale col Simbolo della Sirena, e colla seguente iscrizione circolare: « Jacopo Antonello S. R. E. D. C. A. Pub. Negot. Pii IX P. M. ».

La retrofaccia del disco o medaglia non ha veruna impressione.

Che il cardinale Antonelli tenne sì forte a questa sua volontà, che, se talvolta la Marconi dimenticava di appendere la medaglia al collo della bambina, egli fortemente se ne adirava.

Che lo stesso cardinale volle pure, che la bambina portasse al collo un medaglione d'oro, a due faccie, delle quali in una si conteneva il suo ritratto, a mezzo busto, in abito cardinalizio, nell'altro il ritratto della figlia Loreta in atto di lavorare ad un piccolo telaio.

Che il cardinale Antonelli teneva egli stesso racchiuso in una borsetta di seta color paonazzo il ritratto di sua figlia Loreta, portandolo nascostamente.

33. Che quando la Marconi abitava alle Quattro Fontane num. 88, il cardinale ad ora fissata passava in carrozza e voleva che la Marconi mostrasse la figlia Loreta dalla finestra, ed egli la riguardava sorridendo.

Che il cardinale più volte quando andava alla passeggiata fuori porta S. Giovanni, e specialmente recandosi a Castel Gandolfo, tenevano avvisata la Marconi con incarico di venirgli incontro colla figlia, alla quale cresciuta in età, la Marconi indicava il cardinale come suo padre, e la mandava a baciargli la mano.

34. Che all'età di cinque o sei anni la Loreta, trovandosi un giorno con la Marconi in carrozza alla passeggiata del Pincio, cadde per essersi appoggiata allo sportello mal chiuso della carrozza, e si fratturò la gamba destra; e che la Marconi saltò di carrozza per soccorrerla, riportando anch'essa alcune contusioni. La notizia giunse immediatamente al cardinale, che nella notte più e più volte mandò per sapere come stesse la figlia.

35. Che il cardinale Antonelli teneva sempre un sistema graduale progressivo nelle spese per il sostentamento e per l'educazione di sua figlia Loreta.

Che sul primo tempo si attenne, senza parsimonia, al necessario; quindi, crescendo negli anni la Loreta, egli veniva sempre più largheggiando nelle spese.

Che i denari erano dal cardinale Antonelli consegnati alla Marconi,



perchè fossero usati a beneficio di sua figlia.

36. Che l'Antonietta Marconi, ben sapendo quanto grande fosse l'affezione del cardinale per la figlia Loretta, allorchè abbisognava di forti somme di denaro ed il cardinale rifiutavasi di darle, allora faceva scrivergli dalla Loretina, o personalmente la conduceva dal cardinale, essendo così sicura della riuscita, perchè il cardinale nulla sapeva negare alla richiesta della figlia.

37. Che il cardinale Antonelli volle che sua figlia Loretta si avesse un'educazione signorile, e nulla per questo riguardo venisse risparmiato.

38. Che il cardinale Antonelli fin dalla nascita della figlia Loretta aveva consegnato alla Marconi in contante la somma di ventiduemila scudi, da mettersi a frutto per la figlia Loretta.

Che per lo stesso scopo dette più volte alla medesima Marconi altre ingenti somme da essa lei sempre consumate.

Che un'altra volta consegnò alla Marconi lire 70,000 in oro da mettersi a frutto per sua figlia Loretta. La qual somma fu dalla Marconi depositata presso il tesoriere dell'esercito francese, signor G. Chuvois, del quale l'Antonietta Ballerini possedeva una Obbligazione, che fu più volte dalla Marconi depositata presso il banchiere Giuseppe Baldini per avere denaro.

Che con lettera del 1. aprile 1857, richiedeva l'opera di Don Vincenzo Venditti, onde più facilmente ottenere dal cardinale Antonelli denaro pel mantenimento della di lui figlia.

Che prima della morte della Marconi si fecero dalla stessa Marconi e per ordine del cardinale, trattative onde costruire all'Esquilino un palazzo che doveva servire all'abitazione e mantenimento di sua figlia.

39. Che la Loretina frequentemente veniva condotta al Vaticano a far visita a suo padre.

Che in quelle visite il cardinale le faceva doni considerevoli, specialmente nelle occorrenze onomastiche e nelle grandi feste.

Che segnatamente nel 1872, avendo la Loretina di sua propria mano ricamato un tappeto lo regalò nel giorno di S. Giacomo al cardinale, che a sua volta, nel giorno dell'Epifania, regalò alla figlia lire 20,000 e degli oggetti preziosi.

40. Che il cardinale Antonelli si preoccupava moltissimo di una eventuale futura contesa di figliazione, per lochè pretese con molta insistenza dalla Marconi una certa dichiarazione.

Che nel 1870 il cardinale cadde gravemente malato e la Marconi fu consigliata di riunire e tener preparati i documenti comprovanti che il cardinale Antonelli era il padre della Loretina.

Che la Marconi riunì i documenti e dopo affermò di possedere le prove della paternità del cardinale.

41. Che quantunque il cardinale avesse tanto operato a che la Loretta fosse creduta figlia della Marconi, pure non una, ma più volte in momenti di sdegno, ebbe a manifestare apertamente che la Marconi non era madre della Loretta, alla quale egli solo doveva pensare.

42. Che egualmente la Marconi in alcune circostanze manifestò che, quantunque si fosse fatto credere essere la Loretina di lei figlia, tale però non era; ma era invece figlia del cardinale Antonelli generata con una signorina straniera.

Che dipoi essa Marconi sentendosi malata e prossima a morire, aggravata da rimorsi di coscienza, specialmente per avere sciupato ed abusato del molto denaro avuto dal cardinale, onde fosse conservato a beneficio della figlia, ebbe a confessare apertamente e senza ritegno che la Loretina fu partorita da una signorina straniera che ebbe rapporti intimi col cardinale Antonelli; e che tutto il segreto conoscevasi dalla levatrice Gervasi.

43. Che i rapporti della Loretina colla Marconi non erano quelli naturali tra madre e figlia.

44. Che nel giorno della morte della Marconi avvenuta il 12 marzo 1872, la Loretina scrisse a suo padre chiedendogli denaro per le urgenze del momento, ed il cardinale le spedì immediatamente lire 2000.

Che il cardinale Antonelli nel sentire la notizia della morte della Marconi mostrò di essere stato sollevato da un gran peso.

E che nel tempo stesso mostravasi agitatissimo, non sapendo in quel momento quale provvedimento convenisse prendere per sua figlia Loretta.

45. Che stante l'età minore della Loretina, a lei fu destinato per tutore legale il signor Costanzo Chauvet: il quale appena nominato tutore, conoscendo i rapporti di sangue che passavano tra la Loretina ed il cardinale recessi dal cardinale per sentire la volontà sua.

Che il cardinale dette al Chauvet istruzioni riguardanti la Loretina e dette denari per il di lei mantenimento.

46. Che durante la tutela il cardinale si dava molto pensiero della situazione di sua figlia Loretina.

Che desiderando collocarla favori grandemente il di lei matrimonio col conte Giulio Lambertini, ed assegnò in due volte lire centomila.

47. Che seguito il matrimonio, il cardinale Antonelli volle che i due coniugi Lambertini dimorassero per qualche tempo fuori di Roma, al quale desiderio gli sposi ottemperarono stabilendosi in Cesena.

Che il cardinale spedì loro in Cesena per mezzo del già tutore Chauvet il denaro occorrente per mobiliare la casa e per altre spese.

Che da Cesena nel novembre del 1873 i coniugi Lambertini tornarono a Roma.

48. Che da quest'epoca fino alla morte del cardinale Antonelli la contessa Loretta si recò continuamente a visitare suo padre, il quale la trattava come figlia; e desiderava che questa andasse a trovarlo di sera, vestita di scuro acciò fosse meno notata.

Che la contessa Lambertini scriveva continuamente al padre, e specialmente quando non poteva recarsi da lui in persona, ed egli non solo riceveva le sue lettere, ma rispondeva col fatto, eseguendo i di lui desideri.

Che l'ultima lettera scritta dalla contessa al cardinale suo padre porta la data del 2 novembre 1876 e fu da lui ricevuta.

Che nel seguente giorno 3 novembre la contessa si recò personalmente dal padre per avere la risposta ed egli, a mezzo di un suo domestico le mandò in risposta denaro, con avviso che l'avrebbe ricevuta nel seguente lunedì se si fosse sentito meglio, ma invece cessò di vivere nel mattino dello stesso lunedì.

49. Che tutte le spese di mantenimento e di educazione della Loretta dalla sua nascita fino al giorno della morte della Marconi vennero con grande larghezza fatte dal cardinale Antonelli, il quale dava il denaro perchè fosse speso a vantaggio della figlia.

Che nel periodo della tutela, tutti i mezzi del mantenimento furono egualmente dati dal cardinale al tutore.

Che seguito il matrimonio col conte Lambertini e dopochè i coniugi Lambertini fecero ritorno in Roma il cardinale Antonelli dava a sua figlia Loretta tutto il danaro occorrente per le spese della sua famiglia nella proporzione di lire 100,000 annue.

Che quando la contessa Loretta era impedita di andare personalmente dal padre allora gli scriveva, ed egli le inviava danaro in carta moneta per mezzo di altre persone, in buste chiuse col suo suggello impresso su ceramica, ponendovi sopra di suo carat-

tere alquanto alterato: « Per la signora Lambertini. »

Che anche dopo il matrimonio il cardinale, specialmente nei giorni onomastici, faceva regali di valore alla contessa, inviando anche piccoli doni alle bambine, figlie della contessa.

50. Che il cardinale Antonelli aveva dato alla figlia contessa Lambertini titoli di rendita per lire 128,000.

Che volendo i coniugi Lambertini impiegare dette somme nell'acquisto di una cartiera in Subiaco, e saputo ciò dal cardinale, e temendo per tale acquisto vistoso di rilevanti sospetti sulla di lui persona di avere, cioè, somministrata tal somma, richiese, come altre volte aveva fatto alla figlia, di farli vedere quei titoli per riscontrarli e per vedere se li aveva conservati. La contessa per aderire al suo desiderio gli riportò i titoli ed egli li ritenne presso di sé, promettendole che li avrebbe di nuovo restituiti ed aumentati in larghissima misura.

51. Che il padre Marco Rossi della Compagnia di Gesù era il confessore ordinario del cardinale negli ultimi anni.

Che la contessa Lambertini si recava qualche volta dal padre Rossi per consiglio su cose risguardanti i di lei rapporti col cardinale Antonelli.

Che il padre Rossi nella sera precedente alla morte del cardinale aveva promesso che nel mattino appresso verso le ore 8 ant. avrebbe parlato chiaro al cardinale, perchè a lui fossero date le ultime disposizioni del cardinale riguardanti la figlia.

Che la mattina stessa alle ore 7 antimeridiane essendo cessato di vivere il cardinale, non poté eseguire la promessa.

52. Che la contessa Loretta Lambertini indistintamente da tutti era indicata quale figlia del cardinale Antonelli, non solo in Roma, ma ovunque ebbe a dimorare ed in modo più sicuro e con maggior convinzione dentro al Vaticano.

Che tale manifestazione della pubblica opinione pronunziòsi anche più fortemente subito dopo la morte del cardinale.

53. Che il cardinale Antonelli alle vive raccomandazioni della madre della contessa Loretta nella casa della levatrice Gervasi prima del parto, la assicurava, che egli avrebbe completamente provveduto all'avvenire della loro creatura.

Che la stessa promessa fu fatta dal cardinale all'ex-tutore della contessa.

Che alla Loretta medesima negli ultimi anni faceva promessa formale che nulla mai sarebbe mancato e l'assicurava, che i di lei figli sarebbero stati meglio di lei.

Che allo stesso suo confessore padre Rossi faceva capire di avere provveduto a tutto.

Che infine dopo la morte del cardinale sorsero tante e così insistenti le voci di disposizioni dal medesimo fatte a favore di sua figlia, da divenire pubblica credenza.

## CORRIERE VENETO

**Treviso.** — In seguito alle pratiche fatte da quel Ricevitore Doganale nob. signor Pacher, la Direzione ferroviaria dell'A. I., ora che la Dogana principale venne trasportata nel fabbricato presso la Stazione, a datare del 1. agosto corrente, ha liberato le merci estere qui assegnate dalle tasse di trasporto e di rete che furono stabilite nel giugno 1874 e precisamente in questa misura: merci a grande velocità cent. 25 per ogni collo — a piccola velocità cent. 15 per ogni quintale indivisibile, oltre alla tassa minima di cent. 25 a titolo d'inoltrato.

Adesso le merci verranno senz'altro direttamente ricevute dagli Agenti della Dogana.

**Venezia.** — A proposito della narrazione da noi fatta ieri del ricatto in danno della famiglia Treves dobbiamo solo aggiungere, che il luogo di dove ai signori Treves fu annunciato per telegramma una disgrazia è

Agna e non Asti. Agna è sul Padovano, e da Padova appunto era datato il falso telegramma.

In quanto al mariuolo sembra che egli all'atto del suo arresto si sia qualificato falsamente, poichè egli non sarebbe Neri Luigi da Cittadella, ma bensì Cherubini Luigi di 26 anni di Arqua Polesine.

**Verona.** — Il Comitato dell'Osario di Custoza dopo aver scelto dieci tra gli 82 progetti li ha passati al Consiglio degli ingegneri perchè li abbiano a giudicare dal lato statico ed economico.

Lunedì avrà luogo la seduta preparatoria.

**Vicenza.** — La deputazione provinciale di Vicenza decise che sia continuata l'inchiesta sulla elezione del consigliere provinciale di Thiene.

## CRONACA

Padova 14 Agosto

### Associazione Progressista.

— Nella seduta del 13 corr. il Presidente Ing. Erizzo, riassunse il resoconto morale e finanziario della società, dalla sua fondazione, che risulta attivo.

Prima di procedere alla nomina delle nuove cariche l'avv. Marin propose e svolse un'interrogazione sulla nomina del Sindaco di Padova, e chiese che venisse adottata una deliberazione per deplorarla.

L'avv. Fanoli obiettò che la questione sollevata dall'avv. Marin non era posta all'ordine del giorno e non poteva perciò discutersi.

L'avv. Barbaro sostenne che non vi era ragione di lamentarsi di tale nomina, la quale era veramente costituzionale.

L'avv. Tivaroni appoggiò la proposta Marin, poi il proponente si accordò nel rinvio e la Società fissò per la discussione dell'argomento il giorno di mercoledì 15 corrente nello stesso locale, affinchè tutti i soci possano concorrervi.

Procedutosi in seguito alla nomina delle cariche sociali riuscirono eletti: il dott. Gaspare Pachierotti a Presidente, all'unanimità, e a maggioranza come consiglieri i sigg. avv. Emiliano Barbaro - prof. Cavagnari Antonio - avv. Alessandro Marin - avv. Fanoli Michelangelo - prof. Giovanni Canestrini - avv. Carlo Tivaroni - prof. Turri - avv. Giuseppe Poggiana.

**Una lapide ai caduti per la patria.** — A Venezia si sta facendo una lapide in cui saranno scolpiti i nomi di quei generosi che nel 1848-49 sacrificarono la loro vita per liberare la patria dallo straniero.

Con sommo piacere riportiamo i nomi di quelli che colla loro morte illustrarono la città e la provincia di Padova.

Nicola Randi — Luigi Piaggi — Luigi Pelanda — Antonio Bellini — Giuseppe Calegher — Eugenio Pisa — N. Cromer, tutti di Padova.

Tommaso Zampieri, di Vigonovo. Giuseppe Manfrè, di Battaglia.

Luigi Marcolin, di Pieve di Sacco. Antonio Sovare, di Cittadella — Antonio Pinerolo — Giuseppe Tardivo.

**Annuncio** con piacere le scritture del Tenore nostro concittadino Eugenio Mozzi.

Dal 1 settembre prossimo canterà a Lendinara nell'opera Ernani. L'autunno a Casal Monferrato per eseguire la Traviata e la Contessa di Mons. — Pel carnevale è stato scritturato ad onorevolissima condizione al Teatro Dal Verme di Milano qual 1. tenore per le Opere Serie che si daranno. — E per la quaresima ritornerà al Teatro Municipale di Nizza Marittima.

L'egregio signor Eugenio Mozzi è molto giovane ed ha uno splendido avvenire davanti a sé. Veda di non lasciarselo sfuggire. La carriera che percorre non poteva incominciare meglio.

**Il prefetto della provincia di Padova** avvisa che dal 15 agosto corrente fino al 5 settembre p. v. resta sospesa la navigazione delle grosse barche pel Canale Bisatto, in causa della ricostruzione del Ponte sul detto Canale alla punta del Comune di Vò.

**Il Comune d'Arzergrande** avvisa che caduta deserta per mancanza d'offerenti l'asta tenutasi nel giorno 6 corr. mese per la novennale affittanza della Campagna detta le Valli Comunanze di pertiche 770.75 circa con fabbriche sita in Arzergrande e colla rendita censuaria di Lire 642.10 si procederà nel giorno 22 cor. Agosto alle ore 10 ant. nella Segreteria di quel Comune ad un secondo incanto, nel quale sarà fatto luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

L'affittanza suddetta avrà principio col 7 Ottobre p. v., e terminerà nell'anno rurale 1885-1886 alle epoche di consuetudine locale.

L'asta sarà aperta sul dato del fitto annuo di L. 2400 fissato colla Congiugare deliberazione 26 Maggio u. p. e le offerte in aumento non potranno essere inferiori a L. 25 per volta.

**Sfere celesti.** — Visto e considerato che sulla terra c'è poco da fare, diamo un'occhiata alle sfere celesti. Marte, è rimasto stazionario dopo il 9 corrente. Nella stessa data, Saturno passò a mezzanotte al meridiano. Torniamo a Marte, ch'è il nume del giorno, quantunque non si veda che la notte. Il ventuno corrente, Marte si troverà alla distanza più piccola dal sole, ed il cinque settembre dalla terra.

Il venticinque agosto si congiungeranno Marte e Saturno, e allora... ne vedremo delle belle! Entrambi hanno la dolce abitudine di mangiare i propri figli...

**Teatro Garibaldi.** — Gentilmente invitato dalla onorevole Presidenza della Società filodrammatica Iride-Concordia, ho ieri sera assistito alla rappresentazione di *Un Segreto in famiglia*, commedia in 3 atti.

Un grazie alla Presidenza per il favore fattomi, ed un bravi di cuore a tutti quei signori dilettanti. Essi recitarono magnificamente la loro parte con franchezza, naturalezza e disinvoltura e si meritano i ripetuti applausi del pubblico.

Continuino a studiare e ad esercitarsi, e riesciranno certo a qualche cosa di buono.

**Una al di.** — Sulla porta di una scuola di musica leggevasi il seguente avviso:

« Gli esami delle classi di solfeggio avranno luogo nell'ordine seguente:  
Alle dieci gli uomini  
A mezzogiorno le donne  
Alle quattro gli altri. »

### Bollettino dello Stato Civile del 14.

**Nascite.** — Maschi 1, Femmine 0. **Morti.** — Marcolongo Virginia di Costante d'anni 1 mesi 8 — Brigo Antonia fu Antonio, d'anni 26 1/2 casalinga, moglie di Davanzo Ferdinando — tutti di Padova.

Spallano Giuseppe di Domenico d'anni 21 soldato nel 13<sup>o</sup> Regg. Cavalleria di Sorezzano (Alessandria) celibe.

Basello Galante detta Agostinello Eufemia di Giovanni, d'anni 30 villica conjugata di Limena.

Più un bambino esposto.

**Nascite.** — Maschi 1, Femmine 1. **Matrimoni.** — Perisnotti Antonio fu Giovanni Battista bandaio celibe con Revinot Paola detta Cardenzin fu Liberale cameriera nubile.

**Morti.** — Galdido Bertelli Angela fu Girolamo d'anni 73 cucitrice vedova. — Prevelato Giovanna detta Bo-veche di Sarenga d'anni 18 villica nubile — Gozzi Nicolò di Paolo d'anni 22 tipografo — tutti di Padova.

Marchioro Ferron Maria fu Francesco d'anni 47 villica conjugata — di Meledo.

### EFFEMERIDI Agosto

1848-44 — Il generale austriaco Welden è cacciato a furia di popolo da Bologna.

## Corriere della Sera

Secondo un dispaccio del Secolo da Roma, gli uffici militari ebbero ordine di preparare colla massima a-



lacrà il complemento delle fortificazioni di Civitavecchia, le quali si dovrebbero congiungere anche prima delle fortificazioni di Roma.

I contratti per le porte delle casematte ed altri legnami occorrenti per Roma, recano la consegna obbligatoria entro il p. v. ottobre, promettendo un premio per ogni giorno di anticipazione.

Malgrado le smentite officiose, i giornali di Napoli riconfermano tutti che si spediscono grosse artiglierie da quell'arsenale a Roma.

Il *Pungolo* afferma che trattasi di 130 cannoni.

Si dice pure che siano stati già impartiti gli ordini opportuni a tutte le divisioni d'artiglieria perchè spediscono a Roma l'artiglieria disponibile onde formare con essa un grosso parco.

Pare oramai assicurato che gli on. Zanardelli e Depretis siano riusciti a mettersi d'accordo relativamente alle convenzioni ferroviarie.

L'esercizio ferroviario sarebbe assunto da un gruppo di banchieri italiani, parte dei quali sono presentemente cointeressati in alcune delle più importanti linee in attività.

La commissione istituita per la definitiva compilazione degli organici ha presentato tre questioni sull'organizzazione dei differenti ministeri.

Si lavora attivamente in ogni dicastero per rispondere a queste questioni e presentare in tal modo i ruoli definitivi.

Telegrafano al *Secolo* da Parigi 12:

Il partito repubblicano mantieni più che mai concorde e risoluto nel proposito di far annullare, a Camera riunita, tutte le elezioni fatte sopra candidature ufficiali.

Ordinare, cancellato dall'elenco dei 363 ex-deputati che costituivano la disciolta maggioranza, verrà sostituito a Liona dal radicale Barodet, il quale cede il suo collegio di Parigi al presidente del Consiglio municipale della città stessa, Duverdier.

I comitati repubblicani organizzano ovunque un piano di resistenza da opporsi agli intrighi dei coalizzati reazionari.

Thiers fu festeggiatissimo a Dieppe; ed i diplomatici che colà risiedono per ragioni di salute o di villeggiatura, si recarono a fargli visita.

## DA ROMA

(Nostra corrispondenza)

Agosto 12.

Senza pretendere a precisarvi il giorno in cui verranno firmate, è quasi fuori di dubbio che le convenzioni ferroviarie si possono considerare come moralmente stipulate e concluse. Da otto giorni vi sono conferenze quotidiane, e pare che il Depretis, di sovente così irresoluto, voglia questa volta tenere parola, non recandosi in vacanza se non quando abbia praticamente risolto il grave problema.

Non vale la pena di fermarsi a confutare le dicerie di coloro i quali fanno credere alla possibilità dell'esercizio governativo. La base di tutto il programma pratico del ministero è invece l'esercizio privato, e se ci fosse tra i ministri qualcuno disposto a transigere, si sarebbe dimesso passando a destra nelle file del Sella e dello Spaventa. Coloro che attribuiscono al Zanardelli delle preferenze per l'esercizio governativo dicono cose senza fondamento, e lo prova l'alacrità con cui le trattive si approssimano alla conclusione.

Colla medesima celerità vanno innanzi le cose militari per la difesa di Roma. Non è più della sola città che si preparano le difese; ma di tutto il terreno che può essere il teatro di un colpo di mano. Il sistema difensivo deve metter fine a Roma, ma cominciare a Civitavecchia, punto principale che

potrebbe esser preso per obbiettivo di uno sbarco.

Si crede, anzi si assicura che il genio abbia avuto ordine di provvedere specialmente a Civitavecchia, e in modo da anticipare sul tempo che occorre per cingere Roma delle opere necessarie a proteggerla contro un colpo di mano.

La quale precauzione, se si avvera, proverà ancor meglio d'ogni ragionamento, quale sia la causa della sollecitudine. Non è dall'Inghilterra, che si può temere una efficace operazione di sbarco, impacciata com'è nelle cose d'Oriente, e molto meno dalla Germania, che ucciderebbe se stessa ferendo Roma. È alla Francia che si guarda, alla sola Francia: è contro la reazione possibile dei Mac-Mahon e dei Broglie, che si prendono le dovute precauzioni.

In tempi normali non potrebbe impensierirci gran fatto nemmeno la restaurazione di Enrico V. L'Europa non permetterebbe certo che la reazione vittoriosa in Francia venisse a distruggere l'emancipazione morale degli Stati civili. Ma le complicazioni d'oggi possono dar luogo ad una guerra generale, e nulla di più propizio d'una conflazione europea, perchè la restaurazione papale entri nei particolari di un piano più vasto, per cui la Francia reazionaria si getterebbe nella mischia, e farebbe dell'assalto di Roma e della restaurazione del papa un semplice episodio della questione d'Oriente.

Contro una tale possibilità il governo si premunisce, nè della alacrità gli verrà fatta una colpa.

Anche le altre misure militari procedono, ed il bollettino di ieri pubblicava le nomine di parecchi comandanti di distretto, come pur le promozioni di alcuni maggiori, che passano ai distretti. Queste promozioni vennero pubblicate prima delle altre, che verranno in seguito, perchè la cosa più urgente per ora è quella di organizzare bene i distretti militari, i quali sono la base della mobilitazione dell'esercito di prima e di seconda linea. Sinora questo particolare essenziale della nostra organizzazione militare era stato trascurato, e perciò è tanto maggiore l'urgenza di ordinarlo e di completarlo.

## UN PO' DI TUTTO

**Processo per diffamazione.** — Il Tribunale di Milano ha emanato la sentenza nella lunga causa per diffamazione Cavallotti-Torelli-Viollieri, condannandoli tutti e due.

Ecco il sunto della sentenza:

«Respinte le eccezioni pregiudiziali; ritenuto di non doversi occupare che dei fatti specificati nelle querele; e quindi non della accusa di plagio: ritenuto — che le accuse formulate negli scritti incriminati dalle parti hanno i caratteri di caluniose diffamazioni; — che per le risultanze del processo esse si compendiano nelle seguenti: di spregevole versatilità politica, di mercimonio della coscienza e della penna, scritte dal Torelli a carico del Cavallotti; di apostasia politica aver venduto la penna a chi più la pagasse, di non onorabilità civile, scritte dal Cavallotti contro il Torelli, e tutte queste accuse sono state provate completamente insussistenti; che sebbene nella polemica, «deplorabile monumento di violenza e di intemperanza», il Tribunale abbia rilevate moltissime ingiurie, trovò tuttavia di doverle ritenere assorbite nel fatto maggiore delle diffamazioni; le quali non costituiscono altrettanti reati, ma un solo reato continuato; che a carico dell'on. Cavallotti sta la circostanza aggravante della provocazione; a carico del signor Torelli quella di aver offeso un cittadino investito dell'onorevole mandato politico.

«Il Tribunale condannò, per titolo di libello famoso e di ingiuria pubblica:

«Cavallotti a L. 250 di multa;

«Torelli a L. 100.

Condannati inoltre reciprocamente nei danni, con una provvisoria reciproca di lire mille, e in solido nelle spese di giustizia — compensate quelle di parte civile.

«I gerenti del *Corriere* e della *Ragione* seguono la sorte dei loro principali.»

## Corriere del mattino

Fu arrestato presso Salerno il latitante Palumbo, già condannato alla galera per omicidio.

Egli era evaso dal bagno sino dall'anno scorso.

Dal maggio alla metà di luglio pervennero al Vaticano 19347 domande di sussidi; cioè 12615 per famiglie povere, preti miserabili, frati, monache, scuole, istituti e beneficenze, e 6732 per paramenti sacri.

Novemilacentocinquantesette di queste domande di soccorsi furono accolte; dando una somma di 88721 lire in gran parte alle scuole.

I preti poveri e le famiglie miserabili vennero completamente dimenticati.

Gli ornamenti sacri si regalarono soltanto alle chiese ricche.

Tutti gli insegnanti di agraria negli Istituti tecnici del regno, dichiararono al ministero d'agricoltura e commercio che interverranno alle conferenze di Roma dirette dal prof. Cantoni e dall'on. Caruso.

Dette conferenze cominceranno il 15 corrente.

Ad Amatrice, negli Abruzzi, domenica dovevano effettuarsi le elezioni amministrative. Di 814 elettori iscritti nemmeno uno si è presentato alle urne.

Il giorno 11, proveniente dal Levante è giunta a Taranto anche la corazzata *Palestro*, comandante Emerico Acton.

Leggesi al *Dovere*:

Sembra che il governo spieghi molta attività relativamente alle opere di difesa che debbono costruirsi intorno a Roma.

In questi giorni sono arrivati alla nostra stazione ferroviaria più di 100 cannoni da 16 e da 24. Sono stati provvisoriamente spediti al Macao.

Sappiamo altresì che sono arrivati parecchi vagoni con carri di ambulanza, onde completare il materiale del servizio sanitario militare, che trovavasi, a quanto pare, insufficiente.

Intorno alle voci di disposizioni date relativamente alle fortificazioni di Civitavecchia nulla è stato ancora, a quel che sembra, stabilito di preciso, nè iniziato.

Si parlerebbe di spedire il *Duilio* in quel porto.

Dura e si estende, malgrado le minacce e i rigori della legge militare, l'insurrezione di Candia.

In attesa di rinforzi che mettano in grado le autorità di reprimerla, alcuni bastimenti turchi incrociano intorno all'isola e visitano rigorosamente ogni legno che vi approdi.

## Nostre informazioni

Abbiamo da Roma, 13:

L'onor. ministro della guerra è partito per Napoli, ove si tratterà poche ore. L'onor. Mezzacapo si recò a Napoli allo scopo d'informarsi personalmente quali e quanti siano i cannoni disponibili in quell'arsenale da potersi trasportare a Roma per le fortificazioni che sono digià incominciate.

Fu pure chiesto telegraficamente a tutte le Divisioni d'artiglieria del Regno di mandar una nota dei cannoni che possono disporre colle relative munizioni.

Sembra idea dell'onor. ministro della guerra di sollecitare più che sia possibile queste fortificazioni, non già in vista della guerra d'Oriente, ma bensì delle prossime elezioni in Francia e più ancora per

la critica ed indecisa situazione di quel disgraziato paese.

## TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 13 — Il *Times* ha da Sira che il generale turco ha condannato alla morte tutti i maschi di Eschisagra. — Lo *Standard* ha da Bukarest che il granduca Nicola attende rinforzi che devono portare l'esercito a 250.000 uomini; spera di prendere l'offensiva entro tre settimane, per terminare così la campagna d'autunno.

COSTANTINOPOLI, 12 — Suleyman annunziò che le sue truppe si impossessarono del passo di Karditch senza incontrare il nemico. La tranquillità fu ristabilita a Karlova e Kalofer. Gli insorti bulgari di Kalofer, dopo una viva resistenza contro le truppe, fuggirono verso i Balcani lasciando 500 morti. Le truppe ebbero 11 morti e 28 feriti. Kalofer fu distrutta in seguito allo scoppio accidentale della polveriera. — Un telegramma di Muktar conferma il successo di Ismail pascià che varcò la frontiera.

COSTANTINOPOLI, 13. — Un telegramma di Muktar di sabato annunziò che i russi si avanzarono verso il suo corpo. Il combattimento si impegnò verso Ani. I russi furono respinti perdendo 500 morti ed altrettanti feriti.

PIETROBURGO 13. — L'*Agenzia Russa* dice che le voci di pretese scalfite dei russi sono invenzioni della stampa europea ostile alla Russia e non meritano che vi si presti attenzione.

LONDRA 13. — Il *Globe* ha da Georgevo 12: Una ricognizione russa verso il Lom incontrò un distacco turco superiore in numero. I russi furono costretti a ritirarsi con 30 uccisi e feriti. La guarnigione di Rustchouk fece un'escursione nel territorio rumeno facendo parecchi prigionieri.

PARIGI, 13. — Il *Temps* ha da Vienna, che Midalt si reca a Londra, ed arriverà mercoledì a Parigi ove resterà otto giorni.

COSTANTINOPOLI, 13. — Navi turche continuano trasportare a Trebisonda le popolazioni del litorale dal Caucaso. Le truppe ottomane sgombrarono completamente l'interno del Caucaso.

DARMSTADT, 13. — Assicurasi che il governo ricusi di riconoscere Montfang come amministratore della sede vescovile.

ANTONIO BONALDI Direttore.  
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

5  
SALVATE I BAMBINI median-  
ziosa Farina di salute Du  
Barry di Londra, detta:

## Revalenta Arabica

Da per tutto si diploia che lo sviluppo fisico del fanciullo che fa la gioia della famiglia e la speranza delle nazioni sia spesso motivo di molti dolori. — Per la sola causa dell'ignoranza delle madri e delle balie muoiono nel primo anno 50 mila bambini in Italia, 60.000 in Francia e 40.000 in Inghilterra!

Havvi tuttavia un mezzo semplice e poco costoso di ripararvi, che ha dato le sue prove da trent'anni: cioè di alimentare i bambini e i fanciulli malaticci e gracili di qualunque età con la *Revalenta Arabica du Barry*, ogni tre ore della giornata, bollita solamente con acqua e sale. — È infine il nutrimento che solo per eccellenza riesce ad evitare tutte le disgrazie dell'infanzia.

Citiamo alcuni certificati.

Cure N. 85,410

Valenza (Francia) 12 luglio 1873  
Avendomi la nutrice reso il mio bambino di tre mesi e mezzo in uno stato tra vita e morte con diarrea e vomiti continui, io lo nutrii in seguito con la vostra eccellente *Revalenta*. Fin dal primo giorno gliene somministrai ogni tre ore, e il bambino apriva subito i suoi cari occhietti e rideva: dopo tre giorni riebbe la salute con sorpresa di quanti l'avevano veduto nello stato nel quale me l'aveva reso la nutrice.

ELISA MARTINET ALBY.

Cure N. 89,416. — Il signor F. W. Beneke professore di medicina all'Università il dì 8 aprile 1870 fece il seguente rapporto alla Clinica di Berlino:

«Non dimenticherò mai che io debbo il ricupero della vita d'uno di

miei bambini alla *Revalenta Du Barry*. E esso, a quattro mesi soffriva senza causa apparente, d'una atrofia completa con vomiti continui che resistevano a qualunque trattamento dell'arte medica. — La *Revalenta* arrestava immediatamente i vomiti e in sei settimane ristabiliva la salute.»

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La *Revalenta* in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di *Revalenta*: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La *Revalenta al cioccolato* in *Polvere* per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. in *Tavollette*: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barri e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 - Zanetti-Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro - Pertile Lorenzo farm. successore Lois. (1515)

## Prezzi Fissi

LA CALZOLERIA GIOVANNI SCAPOLO in Piazzetta Pedrocchi N. 513 vicino lo Spaccio Tabacchi, ed aggregata ad altro negozio con laboratorio accanto il Caffè degli Stati Uniti N. 703, assume ogni lavoro con esattezza e puntualità, non esclusa la propria specialità per piedi difettosi.

Il sottoscritto offre mitezza di prezzi e precipuamente perchè tutti possano confermarsi che, senza ricorrere all'estero, anche nei suoi negozi vengano disimpegnati lavori elegantissimi, concorrendo nei prezzi a qualunque fabbrica.

Nei detti negozi si trova il listino dei prezzi fissi colla marca per ogni lavoro, garantito per quattro mesi. (1548) G. SCAPOLO.

## Scherma e Ginnastica

Il Maestro Ceserano rimanendo in Città anche tutto l'autunno, assume oltre le lezioni di Scherma anche quelle di ginnastica, tanto maschile che femminile. (1544)

## LIQUORE

di Fosfato, di Calce e Ferro

Preparato

DA G. MACOR

Direttore della Farmacia Zanetti

IN PADOVA

Riconosciuto d'infallibile efficacia contro le affezioni clorotiche, anemiche, scrofolose e rachitiche, e superiore a qualunque altro mezzo nelle lunghe ed ostinate convalescenze. Indicatissimo poi per i bambini e per le signore, pel suo grato sapore.

Depositi: Manzoni, Milano — Gueschi Parma — Quartaro, S. Vito — Comeli, Udine, ecc. (1507)

## D'affittarsi

pel 7 Ottobre 1877  
Grandioso Negozio, detto il Bazzar, che si presta a qualunque uso, posto in S. Appollonia, con o senza casa.

Bottega e retrobottega a San Daniele.

Casa civile in due piani tanto uniti che separati in Via Spirito Santo. Rivolgersi a S. Agata N. 1683. (1541)

## Anno Terzo D'ESERCIZIO

PRESSO

la Drogheria Reale

DI

## Giuseppe Gottardi

Piazza Fruti -- Via Turchia

VENDETA

## POLVERI DA CACCIA

DEI

Polverifici della Società

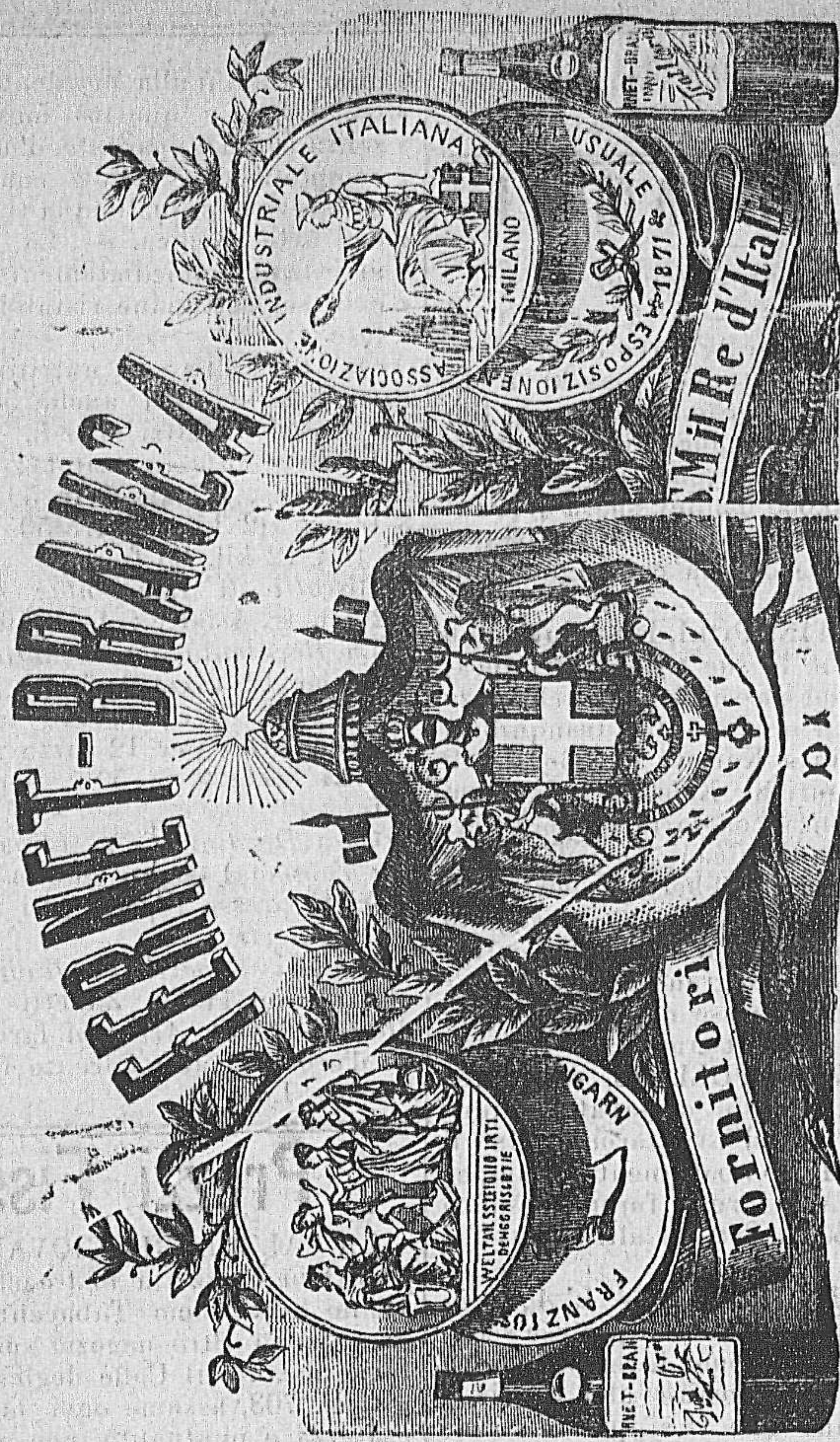
ITALIANA

(1540)

## Farmacia Galleani

(Vedi avviso in 4ª pagina.)





**FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO**  
BREVETTATO DAL R. GOVERNO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché **VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP.** e qualunque altra bibita per quanto porti lo spaccioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

**ROMA, il 13 marzo 1869.** — « Da qualche tempo mi prevaigo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »  
« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »  
« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequentemente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata; »  
« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »  
« In fede di che rilascio il presente. »

**Lorenzo Dott. Bartoli,** Medico primario degli Ospedali di Roma. »  
**NAPOLI, gennaio 1870.** — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo infurata epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo, abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendone uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

**Dott. Carlo Vittorelli** — **Dott. Giuseppe Fellicetti** — **Dott. Luigi Alfieri**  
**MARIANO TOFANELLI,** Economo provvidore  
Sono le firme dei dottori — **Vittorelli, Fellicetti ed Alfieri**  
Per il Consiglio di sanità — **Clav. MARCOTTA, segretario.**

**Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.**  
Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.  
Per il Direttore Medico, **Dott. Vela.**

## FERNET MENGOLATI

LIQUORE AROMO-AMARO, DIGESTIVO STIMOLANTE L'APPETITO  
POTENTE FERRIFUGO

EFFICACE PRESERVATIVO CONTRO IL MIASMA PALUSTRE

Composto di soli vegetali innocui, fu già riconosciuto da molti Ospedali siccome il più igienico degli amari sin qui usati, perchè d'azione già calcolata pronta e positiva.

Facilita la digestione — Stimola l'appetito — Guarisce le più tarde e difficili digestioni riordinandole se ancora da vario tempo deperite — Scioglie le gonfiezze di ventre — Ripara alle intemperanze sì del cibo, che del vino e dei liquori — Calma i bruciori di stomaco — Toglie gl'ingorghi passivi della milza e del sistema venoso addominale e del fegato — Guarisce l'itterizia — Nei fanciulli affetti da ingorghi linfatici presenta effetti pronti e sicuri — Guarisce le più ostinate febbri che hanno origine da miasmi palustri, come quotidiane, terzane e quartene ribelli ai vari sali di china e ne distrugge gli effetti, ed è ottimo preservativo contro le stesse nei luoghi palustri — È vermifugo e sudorifero — Agisce blandemente purgativo quando abbisogna senza mai offendere gl'intestini — Rinvigorisce la fibra rilassata dalle influenze atmosferiche e maremmane — Abbrevia le convalescenze — Presenta pronti risultati nell'idrope ascite derivante dalle febbri infamatiche — Ripara i disordini del circolo — Vince la cachessia, l'anemia e la debolezza dell'organismo.

Si adatta ad ogni età e temperamento purchè si proporzionino le dosi, e si imparino le ore più opportune per prenderlo.

Onorifici certificati degli Ospedali di Roma, Treviso ecc. e di distinti Medici del Regno nonché la rapida diffusione per effetti sì diversi e sorprendenti confermeranno questo innocente prodotto vegetale per il più

### SICURO DEPURATIVO DEL SANGUE

prendendone in tal caso un cucchiaino grande da tavola ogni sera per quindici giorni si avrà la più efficace ed economica cura primaverile.

Gl'inventori si assoggettano a loro spese a qualunque formale esperimento anche su larga scala per comprovare l'efficacia del loro ritrovato.

Deposito in **Lorco** presso i farmacisti inventori **fratelli MENGOLATI.**

Rivenditori in **Roma** Professore De Carmelo via Fratteria N. 75; farmacia Marchetti via dei Coronari — **Cornetto Tarquinia** farmacia Montagnoni — **Adria** Bottigliera Nante — **Rovigo** Florino Fabbri farmacista — **Lendinara** Paolo Tasso farmacista — **Padova** Drogheria Dallo Baratta — **Chioggia** Giovanni Angelo Perini, Manta farmacista. — **Badia** Guerrato Filippo. (1426)

## Nuova Industria Italiana

ACIDO CITRICO ED ACIDO TARTARICO  
CRISTALLIZZATO

Dirigersi ai Fabbricanti **NASCIO AVELINE e C.** — Messina

Qualità uguale alle primarie produzioni estere. (1470)

## PREMIATA TINTURA

Acqua Celeste Africana

Questa rinomata tintura di un solo flacon tinge mirabilmente capelli e barba, essa viene preferita a qualsiasi altra tintura liquida, per la sua particolarità di riprodurre il colore istantaneo, senza bisogno di lavare e grassare.

Ogni bottiglia inclusa in elegante astuccio si vende a Lire **4.00.**

La vendita si effettua in tutti i principali profumieri d'Italia, ove trovasi il Cerone Americano.

In **Padova** deposito e vendita dal Profumiere **Merati Giuseppe, Via Gallo.**

Dopo le adesioni di molti e distinti medici ed ospedali clinici niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste

## Pillole Antigonorroiche

DEL PROFESSORE D. C. P. PORTA  
adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berlino.

(Vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin Zeitschrift* di Würzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Specifico per la così detta Gocchetta e stringimenti uretrali.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durante lo stadio infiammatorio, unendosi dei bagni locali coll'acqua sedativa *Galleani*, senza dover ricorrere ai purgativi od ai diuretici; nella gonorrea cronica o gocchetta militare, portano l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come ristruigimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica, catarri vescicali, urine sedimentose e principi di renella.

I nostri Medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida

di domandare sempre e non accettare che le vere *Galleani* di Milano.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869).

Roma, 27 marzo 1874.

Preg. sig. O. Galleani, farmacista, Milano,

Sotto otto giorni che faccio uso delle vostre **Pillole antigonorroiche**, mercè le quali mi trovo quasi perfettamente guarito da una trascurata Gonorrea, che mi aveva prodotto ritenzione d'urina e stringimenti uretrali.

Favorite inviarmi ancora tre scatole al solito indirizzo, per l'importo delle quali vi accludo vaglia postale.

Ringraziandovi anticipatamente del favore mi rafferma

vostro devotissimo

**Dionigi Calderano, Brigadiere.**

Contro vaglia postale di L. 2.20 o in francobolli si spediscono franche a domicilio.

— Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, munite, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Padova — **Pianeri e Mauro**, negoz. medicinali Farmacia dell'Università. — **Luigi Cornelio**, neg. medic. via Vescovado e farmacia all'Angelo. — **Bernardi e Durer**, S. Leonardo. — **Sortorio e C.** già Gasparini, farm. — **Ferdinando Roberti**, farm. al Carmine. — **Farmacia Beggiano** diretta da **Santi Pietro** — ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (12/7)

## PILLOLE ROMANE

Purganti e Depurative

COMPOSTE DI SEMPLICI ERBE

Efficacissime, per non dire portentose, per qualunque malattia, età, sesso o condizione, e soprattutto per le malattie **Emorroidali biliose**, mal di Fegato, di Urina, di Stomaco, per gli attacchi d'indigestione, mal di Testa e Vertigi, per la **Pallidezza** sia negli uomini, sia nelle donne e per l'**Idropisia**.

Ogni scattola con l'analoga istruzione vendesi Lire 2. Per i poveri Cent. 50, allegando il certificato del Parroco. Agli Ospedali ed ai Farmacisti si corda il venti per cento di sconto.

Dirigersi personalmente o con Voglia postale al Droghiere di medicinali, **Antonio Castagnola, Camogli (Genovesato).**

N. B. — Le spese di trasporto a carico del committente. (1538)